

# Economia & lavoro

Rientra l'allarme «emergenza casa» lanciato dal Sunia  
Il governo: la proroga era già stata firmata l'8 agosto

## Sfratti «bloccati» fino a dicembre

Il Sunia lancia l'allarme al governo Prodi per la proroga degli sfratti, «ma il provvedimento - informa il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Gianni Mattioli - è stato già reiterato l'8 agosto scorso e quindi gli sfratti saranno sospesi sino al 1° gennaio 1997». Imbarazzo e soddisfazione del sindacato degli inquilini. Buone notizie anche per gli inquilini delle «case popolari». Slittano al 31 dicembre anche gli aumenti dei canoni Iapc. Ma «non oltre», avverte Ciampi.

**RAUL WITTENBERG**

■ ROMA. Quel giorno, l'8 agosto, la seduta del Consiglio dei ministri fu dominata dal varo dello statuto del contribuente e della pensione alle casalinghe. Passò in sordina il «reitero» del decreto legge che proroga l'esecuzione degli sfratti.

Talmente in sordina, che quasi nessun giornale ne informò i suoi lettori, a cominciare dai sindacati degli inquilini. E così uno di questi sindacati, il Sunia, l'altro giorno s'è ricordato nonostante le ferie, che domenica 25 agosto era in scadenza il maxi-decreto del ministero dei Lavori pubblici - emanato il 25 giugno - che riguardava anche gli sfratti; e ieri su molti organi di stampa si lanciava l'allarme: sfrattati attenzione, a fine agosto arrivano le guardie e vi cacciano via da casa.

**La proroga «in sordina»**

E invece l'esecuzione degli sfratti è prorogata sino al 31 dicembre. Il maxi-decreto mantenuto in vita dal governo Prodi e da Di Pietro prima di ferragosto (si parla pure di impiantistica sportiva, di altri interventi nel settore abitativo, di iniziative in materia di opere pubbliche, di centri storici ecc.), sarà pubblicato dalla Gazzetta ufficiale di lunedì 26 agosto perché questa è la sua scadenza, e quindi nessuna guardia si presenterà all'inquilino appena tornato dalle vacanze per intimargli di lasciare l'alloggio con armi e bagagli.

**Falso allarme**

Tecnicamente la cosa funziona così. La norma in questione disciplina la concessione dell'assistenza della forza pubblica alle intimazioni di sfratto delle commissioni prefettizie sugli alloggi. Una legge del 1989, il cui termine per la concessione delle guardie che concretizza l'esecuzione dello sfratto, veniva successivamente prorogata di 36 mesi a partire dal 1° gennaio 1994. Ovvero, fino al 1° gennaio 1997.

Siccome c'erano ancora quattro mesi di tempo prima del termine

**Damiano (Fiom):  
«Senza accordo  
sul salario  
sarà sciopero»**

Se la trattativa con la Federmeccanica non si concluderà con un'intesa sugli aumenti salariali richiesti dalle organizzazioni dei metalmeccanici (262.000 lire mensili a regime, comprensive del recupero dell'inflazione del biennio 1994-96), non resterà che la proclamazione di uno sciopero della categoria. Cesare Damiano, numero due della Fiom-Cgil, è d'accordo con la linea dura su cui è ormai attestata la Cgil. Damiano ha ricordato che il 9 settembre è previsto un vertice degli esecutivi di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilim-Uil e subito dopo ci sarà l'incontro con la Federmeccanica. Un incontro che assume «un carattere decisivo», perché la trattativa per il rinnovo contrattuale è cominciata parecchi mesi fa, e oramai «il tempo è abbastanza contato». Damiano ha definito «poco felice» la proposta di Fausto Bertinotti di uno sciopero delle tute blu per frenare le mire secessioniste della Lega, ed è stato molto critico pure verso la proposta di rilanciare un sindacato leghista.

guenza».

Passa qualche ora, ed ecco il comunicato del ministero: si ricorda la decisione dell'8 agosto, e si afferma: «Governo e Parlamento sono impegnati nelle prossime settimane a tradurre in norme di legge gli accordi già individuati tra le rappresentanze degli inquilini e della proprietà, che normalizzano il mercato degli affitti salvaguardando le situazioni più deboli».

**Case popolari, fitto bloccato**

Un respiro di sollievo anche per gli inquilini delle case popolari. Almeno per quattro mesi l'affitto non cresce. Durerà infatti «non oltre il 31 dicembre 1996» la nuova sospensione degli aumenti dei canoni di affitto delle case Iapc (Istituti autonomi case popolari): è quanto precisa la delibera adottata dal Cipe - con due elementi: la recente sentenza della Consulta secondo cui «la materia dell'edilizia residenziale pubblica, per il particolare rilievo sociale, merita l'urgente attenta considerazione del Parlamento, del Governo e delle Regioni» e la decisione del Consiglio dei ministri che ha approvato due disegni di legge sul riassetto degli Iapc e su una nuova legge quadro in materia di edilizia residenziale pubblica.

Si tratta della seconda sospensione dell'aumento che era stato deciso dal governo nel marzo del 1995 e che aveva per obiettivo quello di riequilibrare i conti degli Iapc mediante un incremento dei canoni di affitto (che sarebbero potuti arrivare fino al 7% annuo del valore catastale dell'alloggio).

Il rinvio degli aumenti proposto dal ministro Di Pietro è stato motivato dal Tesoro - Ciampi è presidente del Cipe - con due elementi: la recente sentenza della Consulta secondo cui «la materia dell'edilizia residenziale pubblica, per il particolare rilievo sociale, merita l'urgente attenta considerazione del Parlamento, del Governo e delle Regioni» e la decisione del Consiglio dei ministri che ha approvato due disegni di legge sul riassetto degli Iapc e su una nuova legge quadro in materia di edilizia residenziale pubblica.

**Gli aumenti sospesi**

A marzo '95 il governo aveva deciso - decisione di nuovo sospesa - tre livelli di canone a seconda del reddito familiare degli inquilini. Se non avesse superato le due pensioni minime Inps (1,3 milioni al mese circa, in tutto), il canone non avrebbe dovuto superare il 10% del reddito. Per i redditi che rientrano nei limiti fissati dalle Regioni, oltre i quali non si ha diritto alla casa popolare e inizia la decadenza del contratto, il canone non doveva superare il 4,5% del valore catastale; per i redditi superiori, il canone non poteva oltrepassare il 7% del valore.



L'ufficio del catasto di Roma

Roberto Canò

Da ottobre i dati dei vecchi registri sulle proprietà immobiliari saranno informatizzati

## Prende il via il nuovo catasto

Passano sul computer i dati sulle proprietà immobiliari nel nostro paese, ora contenuti in enormi registri depositati nelle Conservatorie. È il primo indispensabile passo per la completa informatizzazione del catasto, di cui i registri sono le colonne portanti. La Sogei annuncia che la raccolta e l'elaborazione dei dati inizia il 18 ottobre e che entro il prossimo agosto si avrà l'esatta anagrafe di 40 milioni di unità immobiliari sparse nel territorio nazionale.

**FRANCO BRIZZO**

■ ROMA. Riprende l'iniziativa delle Finanze per l'informatizzazione del catasto, a partire dai registri immobiliari tenuti dalle Conservatorie. La Sogei - la società che gestisce l'anagrafe tributaria - annuncia che è ormai imminente l'inizio del trasferimento su supporti informatici dei dati contenuti nei registri, e che l'operazione dovrebbe concludersi entro un anno.

**Cambia il registro immobiliare**

I registri immobiliari sono le colonne portanti del catasto, in quanto riportano tutti gli atti, trasferimenti, ipoteche relativi agli immobili. Come spiega un dirigente delle Finanze, quando si acquista una casa o un terreno la prima certezza sulla proprietà acquisita è data dalla registrazione su questi libri, che rappresenta il «documento storico del diritto reale sull'immobile». Volumi

enormi, in perenne ritardo nell'aggiornamento, che spesso giacciono in scantinati roscicchiati dai topi, oppure sono consunti dal quotidiano sfogliare di impiegati e geometri, talvolta con le pagine rattoppate, scritti a mano con un inchiostro che sbiadisce per gli immobili più antichi. Tutto ciò rende difficile la trascrizione, esponendola agli errori che hanno fatto fallire precedenti tentativi di informatizzazione del catasto. Ottimistica dunque la previsione della Sogei di finir tutto in un anno. Tuttavia se l'operazione andasse in porto il Fisco avrebbe il quadro finalmente esatto delle proprietà immobiliari nel nostro paese.

E diventerebbero praticamente impossibili le truffe immobiliari, istantanea sarebbe la produzione di certificati. Le Finanze avrebbero uno strumento formidabile nella lotta all'evasione, molto diffusa in

campo immobiliare, grazie alle possibilità di «incroci informatici» che questo archivio avrà con le banche dati dell'Anagrafe tributaria e degli enti locali (magari per il controllo dell'Ici e della tassa sui rifiuti).

Comincerà il 18 ottobre la raccolta e l'elaborazione informatica dei dati nelle prime 35 Conservatorie, su un totale di 136. Saranno raccolti dati e immagini di 9,6 milioni di atti oltre a immagini da altri 3,4 milioni di documenti immobiliari.

**Al via il 18 ottobre**

La Sogei ha bandito una gara per l'acquisizione su supporto magnetico delle immagini e dei dati contenuti negli atti delle Conservatorie dei registri immobiliari dislocate nell'intero territorio nazionale; per partecipare alla gara è richiesta una cauzione di 1 miliardo e un giro d'affari di almeno 25 miliardi: il primo lotto di lavori, che si concluderà il prossimo agosto, riguarda tra l'altro Conservatorie di primo piano come quella di Bologna (dove saranno informatizzati i dati di 660 mila atti e le immagini di altri 140 mila documenti), Genova (630 mila atti e 200 mila documenti), Palermo (1 milione 10 mila atti, 270 mila documenti) Venezia (490 mila atti), Cosenza (580 mila atti 150 mila documenti), Catania (930 mila atti, 320 mila documenti), Brescia (610 mila atti, 280 mila documenti). Per comprendere

**Poste: nessun  
incentivo  
per trasferimenti  
dal Sud al Nord**

L'Ente Poste esclude che siano stati siglati accordi con i sindacati «che abbiano valore vincolante per l'Ente», per quel che riguarda eventuali incentivi alla mobilità dei lavoratori. E quanto si legge in una nota dell'Ente che conferma così le dichiarazioni delle organizzazioni sindacali a proposito alla notizia apparsa questa mattina su «Il Giornale», secondo la quale sarebbero previsti rilevanti incentivi economici per gli impiegati meridionali che accettassero di trasferirsi al Nord. La nota sottolinea che la mobilità volontaria e collettiva di ufficio è prevista nel contratto collettivo di categoria e che per ora è stata attuata solo in ambito provinciale con il trasferimento di circa 20 mila dipendenti dai settori amministrativi a quelli di produzione «senza alcuna forma di incentivo». La mobilità fra province e regioni sarà invece regolata nell'ambito della trattativa in corso per il rinnovo del contratto: «Finora si sono tenuti alcuni incontri preliminari», precisa l'Ente Poste ricordando che un eventuale ipotesi di accordo dovrà essere sottoposta alla valutazione del consigliere delegato e del consiglio di amministrazione.

l'effetto della computerizzazione di questi dati basta ricordare che le unità immobiliari conosciute sono in Italia circa 40 milioni (un milione emerse solo con l'ultimo condono).

Comunque l'ultima «rivoluzione informatica» verso un unico sportello immobiliare, è iniziata con la «manovra Prodi», recentemente approvata dal Parlamento. Qui c'è una legge ormai in vigore che obbliga i professionisti (soprattutto notai) a presentare su «supporto informatico» alle Conservatorie le note di trascrizione e di iscrizione nonché le domande di annotazione, tutti atti necessari in caso di passaggio di proprietà di un immobile, oppure di iscrizione di un'ipoteca.

In questo modo non si accumulano più nuove pratiche catastali e l'amministrazione si potrà concentrare sulle pratiche arretrate che, secondo dati forniti recentemente dal dipartimento del territorio, sono circa due milioni.

All'utilizzo dell'informatica per incidere sul «dubbone» delle pratiche catastali, in eterno arretrato, si unisce una importante rivoluzione linguistica. I tradizionali dati di riferimento usati dal catasto (Foglio, particella e subalterno) saranno presto sostituiti con quelli più comprensibili del nome, cognome del proprietario, via, numero civico e interno degli immobili. Sarà più agevole l'incrocio con i dati dei comuni.

Esce di scena il finanziere protagonista di una scalata

## Montedison alla ribalta Padulli vende e si ritira

■ MILANO. Gran fermento attorno ai titoli Montedison. Rispettando una tradizione consolidata da ormai molti anni, i titoli che fanno capo al gruppo di Foro Buonaparte anche in questo agosto sono saliti alla ribalta di una Borsa per altro sonnacchiosa. Dopo che martedì la Consob ha confermato l'avvenuta cessione da parte della banca d'affari Merrill Lynch di una quota pari all'1,7% (finita nelle casse della Compart, la finanziaria che raccoglie l'eredità della Ferfin), ecco che sul cosiddetto mercato «dei blocchi» si segnala un altro contratto di peso: in un colpo solo sono passati di mano 60 milioni di titoli ordinari Montedison, pari all'1,52% del capitale con diritto di voto, a un prezzo di 998 lire per azione. Il controvalore totale del contratto sfiora i 60 miliardi.

A vendere, una volta ancora, è

stata la Merrill Lynch, che così ha ridotto al di sotto del 2% la propria quota nel capitale. Resta misteriosa invece l'identità del compratore, anche se a Milano pochi dubitano che si tratti anche in questo della Compart, che avrebbe portato la propria partecipazione al di sopra del 35%.

Ancora all'ultima assemblea la banca americana, con il 3,87% del capitale, era il quarto maggiore azionista Montedison, dopo la Compart, la Modelouf del finanziere Luca Padulli e l'immane Mediobanca.

Anche le quote intestate alla Merrill Lynch, si dice, potrebbero fare capo allo stesso conte Padulli, protagonista di un massiccio rastrellamento di titoli Montedison: fallito il suo progetto di smembrare il gruppo, Padulli si sta ritirando, realizzando peraltro una importan-

te plusvalenza. In serata la Codeoulouf ha di avere ridotto allo 0,12% la propria quota. Esce insomma di scena il più fiero avversario dello schieramento che fa riferimento a Mediobanca.

Sul fronte opposto, al contrario, la Compart starebbe incrementando in misura significativa la propria quota. In vista, torna a dire qualcuno, di una probabile operazione di fusione tra le due società, magari con l'intervento della Gemina, che rientrerebbe in gioco non più nel contesto di un progetto di fusioni industriali (il vecchio piano della cosiddetta «Supergemina») ma come puro e semplice investitore finanziario; un investitore che nonostante le traversie e i rovesci delle sue controllate editoriali conserva in cassaforte una liquidità di circa 1.000 miliardi.

□ D. V.

Ricerca Eurispes sul lavoro nero

## Gli abusivi sono 11 milioni Punte record al Sud Il boom del doppio lavoro

■ ROMA. Sono quasi 11 milioni i lavoratori «abusivi» in Italia. Di questi, ben 7 milioni sono «doppiolavoristi» che affiancano a un lavoro «ufficiale» anche una seconda attività «in nero». Una ricerca Eurispes ci informa che in Italia l'esercito degli occupati nascosti è pari addirittura al 37% degli occupati «ufficiali». Gli abusivi si muovono in parallelo al mercato del lavoro «legale», esercitando attività irregolari e saltuarie, ma più spesso come «secondo lavoro»: sul totale di 10 milioni 995 mila lavoratori irregolari, ben 7 milioni, infatti, figurano come «doppiolavoristi».

Il Sud è l'area geografica che registra la quota più elevata di abusivi: il 42% sul totale nazionale, di cui il 59% di «doppiolavoristi». Ma anche il Nord non scherza, e schiera un esercito di 3 milioni 500 mila lavoratori che sfuggono agli elenchi ufficiali. Ultimo in classifica, il Centro, con

«soli» 2 milioni 900 mila abusivi.

Quanto ai settori produttivi, nell'agricoltura si annida il 47% del totale degli irregolari e quasi 4 milioni di «doppiolavoristi». Nell'industria gli abusivi sono circa 1 milione 400 mila, per lo più precari o «in nero». Ben piazzato anche il settore dei servizi, che registra 4 milioni 300 mila di irregolari su un totale di 16 milioni 500 mila addetti. Ma il regno dell'abusivismo resta l'edilizia con abusivi oltre il 50% degli occupati (e cioè 721 mila su 1 milione 400 mila).

E non basta: secondo l'indagine «doppiolavoristi» abusivi, infatti, sono anche grandi evasori fiscali. Ogni anno sottraggono alle casse dell'erario 60 mila miliardi, di cui 20 mila 321 miliardi di Irpef (il 18% del totale), un quinto dell'Iva (pari a 16 mila 960 miliardi), nonché 25 mila mld di evasione previdenziale e antinfon-

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.020	-0,20
MIBTEL	9.598	0,05
MIB 30	14.349	0,14
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
IMMOBIL.		0,95
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
FIN DIVER		-1,12
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
FINMECCANICA W		9,27
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
MITTEL W		-29,72
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.518,05	0,29
MARCO	1.023,50	5,21
YEN	14,020	-0,04
STERLINA	2.351,76	5,76
FRANCO FR.	299,30	1,26
FRANCO SV.	1.264,51	9,64
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		0,11
AZIONARI ESTERI		0,15
BILANCIATI ITALIANI		0,05
BILANCIATI ESTERI		0,00
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,01
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,02
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		7,13
6 MESI		7,29
1 ANNO		7,45